

TESTI MARIANI
DEL
« CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA »

a cura di p. Ermanno M. Toniolo, o.s.m.

STRUTTURA DEL CATECHISMO

Costituzione apostolica «Fidei depositum»
Prefazione (nn. 1-25)

PARTE PRIMA LA PROFESSIONE DELLA FEDE

- Sezione prima:** «Io credo» – «Noi crediamo»
(nn. 26-184)
- Sezione seconda:** La professione della fede cristiana
(nn. 185-1065)

PARTE SECONDA LA CELEBRAZIONE DEL MISTERO CRISTIANO

- Sezione prima:** L'economia sacramentale
(nn. 1066-1209)
- Sezione seconda:** «I sette Sacramenti della Chiesa»
(nn. 1210-1690)

PARTE TERZA LA VITA IN CRISTO

- Sezione prima:** La vocazione dell'uomo: la vita nello Spirito
(nn. 1691-2051)
- Sezione seconda:** I dieci comandamenti
(nn. 2052-2557)

PARTE QUARTA LA PREGHIERA CRISTIANA

- Sezione prima:** La preghiera nella vita cristiana
(nn. 2558-2758)
- Sezione seconda:** La preghiera del Signore: «Padre nostro»
(nn. 2759-2865)

INDICAZIONI

1. Per una corretta lettura e un uso appropriato dei testi mariani del Catechismo, ricordiamo innanzitutto il dovere di collocarli nel loro originale contesto, nel quale assumono il preciso valore e al quale danno il loro singolare contributo.

2. Per una altrettanto esatta «legenda» dei testi mariani, vanno sempre ricordate le indicazioni contenute nella Prefazione, la quale, oltre ad offrire la struttura generale del catechismo e i criteri che ne hanno guidato la composizione, indica anche la metodologia tipografica e di lettura del testo. Crediamo utile riportare queste indicazioni pratiche:

«18 Questo catechismo è concepito come una *esposizione organica* di tutta la fede cattolica. È, dunque, necessario leggerlo come un'unità. Numerosi rimandi all'interno del testo e l'indice analitico alla fine del volume consentono di vedere ogni tema nel suo legame con l'insieme della fede».

«19 Spesso, i testi della Sacra Scrittura non sono citati letteralmente: viene solo indicato il riferimento (con cf). Per una comprensione approfondita di tali passaggi si deve ricorrere ai testi stessi. Questi riferimenti biblici costituiscono uno strumento di lavoro per la catechesi».

«20 L'uso dei *caratteri piccoli* in certi passaggi sta ad indicare che si tratta di annotazioni di tipo storico, apologetico o di esposizioni dottrinali complementari».

«21 Le *citazioni* di fonti patristiche, liturgiche, magisteriali o agiografiche sono stampate in caratteri piccoli e rientranti. Esse sono destinate ad arricchire l'esposizione dottrinale. Spesso tali testi sono stati scelti in vista di un uso direttamente catechistico».

«22 Alla fine di ogni tematica, una serie di testi brevi riassumono in formule concise l'essenziale dell'insegnamento. Questi «in sintesi» hanno lo scopo di offrire suggerimenti alla catechesi locale per formule sintetiche e memorizzabili».

3. I testi mariani del Catechismo qui riportati conservano il loro numero originario, con le note (diversamente numerate) e i rimandi laterali. Sono tuttavia classificati a blocchi, in ordine progressivo, con numero al centro fra parentesi, seguito dall'indicazione in corsivo della loro esatta posizione nel testo del Catechismo. Trascriviamo soltanto i testi che direttamente o almeno in maniera palese parlano di Maria.

**DALLA COSTITUZIONE APOSTOLICA
« FIDEI DEPOSITUM »**

[1]

[Contesto: 1. Introduzione; 2. Itinerario e spirito della stesura del testo; 3. Distribuzione della materia; 4. Valore dottrinale del testo; 5. Conclusione]

3. Distribuzione della materia

[...] Leggendo il «Catechismo della Chiesa Cattolica», si può cogliere la meravigliosa unità del mistero di Dio, del suo disegno di salvezza, come pure la centralità di Gesù Cristo, l'Unigenito Figlio di Dio, mandato dal Padre, fatto uomo nel seno della Santissima Vergine Maria per opera dello Spirito Santo, per essere il nostro Salvatore. Morto e risorto, Egli è sempre presente nella sua Chiesa, particolarmente nei sacramenti; Egli è la sorgente della fede, il modello dell'agire cristiano e il Maestro della nostra preghiera.

5. Conclusione

Al termine di questo documento che presenta il «Catechismo della Chiesa Cattolica», prego la Santissima Vergine Maria, Madre del Verbo Incarnato e Madre della Chiesa, di sostenere con la sua potente intercessione l'impegno catechistico dell'intera Chiesa ad ogni livello, in questo tempo in cui essa è chiamata ad un nuovo sforzo di evangelizzazione. Possa la luce della vera fede liberare l'umanità dall'ignoranza e dalla schiavitù del peccato per condurla alla sola libertà degna di questo nome (cf Gv 8,32): quella della vita in Gesù Cristo sotto la guida dello Spirito Santo, quaggiù e nel Regno dei cieli, nella pienezza della beatitudine della visione di Dio faccia a faccia (cf 1 Cor 13, 12; 2 Cor 5,6-8)!

TESTI MARIANI

DEL «CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA»

[2]

[Sul retro della tavola fuori testo, che riproduce un «frammento di affresco delle catacombe di Priscilla (Roma), dell'inizio del terzo secolo, prima raffigurazione della Santa Vergine», si legge:]

Tra le più antiche dell'arte cristiana, questa immagine presenta il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio, che è al centro della fede cristiana.

A sinistra si scorge una figura d'uomo che indica una stella, posta sopra la Vergine con il bambino: è un profeta, probabilmente Balaam, il quale annunzia che « una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele » (Nm 24,17). È qui simboleggiata l'attesa dell'Antica Alleanza, ma anche l'implorazione di una umanità decaduta verso un Salvatore e Redentore.

Questa profezia si realizza nella nascita di Gesù, Figlio di Dio fatto uomo, concepito per opera dello Spirito Santo. È la Vergine Maria che lo dà alla luce e lo dona agli uomini. In lei riconosciamo la più pura immagine della Chiesa.

**PARTE PRIMA
LA PROFESSIONE DELLA FEDE**

[3]

[Parte prima: «La professione della fede», Sezione prima: «Io credo» – «Noi crediamo», Capitolo secondo: «Dio viene incontro all'uomo», Articolo 1: «La Rivelazione di Dio», numero II: «Le tappe della Rivelazione»]

II. Le tappe della Rivelazione

DIO FORMA ISRAELE COME SUO POPOLO

- 711 64 Attraverso i profeti, Dio forma il suo Popolo nella speranza della salvezza, nell'attesa di una Alleanza nuova ed eterna destinata a tutti gli uomini¹ e che sarà inscritta nei cuori². I profeti annunziano una radicale redenzione del Popolo di Dio, la purificazione da tutte le sue infedeltà³, una salvezza che includerà tutte le nazioni⁴. Saranno soprattutto i poveri e gli umili del Signore⁵ che porteranno questa speranza. Le donne sante come Sara, Rebecca, Rachele, Miryam, Debora, Anna, Giuditta ed Ester hanno conservato viva la speranza della salvezza d'Israele. La figura più luminosa in questo è Maria⁶.

[4]

[Parte prima, Sezione prima, Capitolo Terzo: «La risposta dell'uomo a Dio», Articolo 1: «Io credo», numero I: «L'obbedienza della fede», numero III: «Le caratteristiche della fede»]

I. L'obbedienza della fede

144 Obbedire («ob-audire») nella fede è sottomettersi liberamente alla Parola ascoltata, perché la sua verità è garantita da Dio, il quale è la Verità stessa. Il modello di questa obbedienza propostoci dalla Sacra Scrittura è Abramo. La Vergine Maria ne è la realizzazione più perfetta.

MARIA – «BEATA COLEI CHE HA CREDUTO»

- 494; 2617 148 La Vergine Maria realizza nel modo più perfetto l'obbedienza della fede. Nella fede, Maria accolse l'annuncio e la promessa a Lei portati dall'angelo Gabriele, credendo

¹ Cf Is 2,2-4.

² Cf Ger 31,31-34; Eb 10,16.

³ Cf Ez 36.

⁴ Cf Is 49,5-6; 53,11.

⁵ Cf Sof 2,3.

⁶ Cf Lc 1,38.

che «nulla è impossibile a Dio» (Lc 1, 37)⁷, e dando il proprio consenso: «Sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1, 38). Elisabetta la salutò così: «Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore» (Lc 1,45). Per questa fede tutte le generazioni la chiameranno beata⁸.

149 Durante tutta la sua vita, e fino all'ultima prova⁹, quando Gesù, suo Figlio, morì sulla croce, la sua fede non ha mai vacillato. Maria non ha cessato di credere «nell'adempimento» della Parola di Dio. Ecco perché la Chiesa venera in Maria la più pura realizzazione della fede.

III. Le caratteristiche della fede

LA FEDE – INIZIO DELLA VITA ETERNA

165 Allora dobbiamo volgerci verso i *testimoni della fede*: Abramo, che credette, «sperando contro ogni speranza» (Rm 4,18); la Vergine Maria che, nel «cammino della fede»¹⁰, è giunta fino alla «notte della fede»¹¹ partecipando alla sofferenza del suo Figlio e alla notte della sua tomba; e molti altri testimoni della fede. Circondati da un così gran nugolo di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede» (Eb 12,1-2).

[5]

Il Credo

[Fuori numerazione tra la prima e la seconda Sezione della prima parte, quale testo-base della professione di fede, viene proposto in prospetto sinottico il Simbolo degli Apostoli, professato fin dalla più remota antichità dalla Chiesa di Roma, e il Simbolo di Nicea-Costantinopoli, promulgato al Concilio di Calcedonia e accolto da quasi tutte le Chiese orientali e occidentali]

⁷ Cf Gn 18,14.

⁸ Cf Lc 1,48.

⁹ Cf Lc 2,35.

¹⁰ CONC. ECUM. VAT. II, *Lumen Gentium*, 58.

¹¹ GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Redemptoris Mater*, 18.

Io credo in Dio,
Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra.

E in Gesù Cristo,
suo unico Figlio, nostro Signore,

il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,

patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;

salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre
onnipotente:
di là verrà
a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo,

la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,

la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

Credo in un solo Dio,
Padre onnipotente
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cri-
sto, Unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i se-
coli: Dio da Dio, Luce da Luce,
Dio vero da Dio vero,
generato, non creato, della sostanza
del Padre; per mezzo di Lui tutte le
cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra sal-
vezza discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergi-
ne Maria e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio
Pilato, morì e fu sepolto.

Il terzo giorno è risuscitato,
secondo le Scritture,
è salito al cielo,
siede alla destra del Padre.

E di nuovo verrà, nella gloria
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio
è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa,
una santa cattolica e apostolica.

Professo un solo Battesimo
per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà.
Amen.

[Parte prima, Sezione seconda: «La professione della fede cristiana»,
Capitolo primo: «Io credo in Dio Padre», Articolo 1: «Io credo in Dio Pa-
dre onnipotente creatore del cielo e della terra», Paragrafo 3: «L'Onnipoten-
te»]

L'ONNIPOTENTE

IL MISTERO DELL'APPARENTE IMPOTENZA DI DIO

273 Soltanto la fede può aderire alle vie misteriose del-
l'onnipotenza di Dio. Per questa fede, ci si gloria delle pro-
prie debolezze per attirare su di sé la potenza di Cristo¹². 148
Di questa fede il supremo modello è la Vergine Maria: ella
ha creduto che «nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37) e ha
potuto magnificare il Signore: «Grandi cose ha fatto in me
l'Onnipotente e santo è il suo nome» (Lc 1,49).

[Parte prima, Sezione seconda, Capitolo primo, Paragrafo 7: «La caduta»,
numero IV: «Tu non l'hai abbandonato in potere della morte»]

IV «Tu non l'hai abbandonato in potere della morte»

410 Dopo la caduta, l'uomo non è stato abbandonato da 55;
Dio. Al contrario, Dio lo chiama¹³, e gli predice in modo 705;
misterioso che il male sarà vinto e che l'uomo sarà solleva- 1609
to dalla caduta¹⁴. Questo passo della Genesi è stato chiama- 2568
to «Protovangelo», poiché è il primo annunzio del Messia
redentore, di una lotta tra il serpente e la Donna e della vit-
toria finale di un discendente di lei. 675

411 La Tradizione cristiana vede in questo passo un an-
nunzio del «nuovo Adamo»¹⁵, che, con la sua obbedienza 359
«fino alla morte di croce» (Fil 2,8) ripara sovrabbondante-

¹² Cf 2 Cor 12,9; Fil 4,13.

¹³ Cf Gn 3,9.

¹⁴ Cf Gn 3,15.

¹⁵ Cf 1 Cor 15, 21-22.45.

- 615 mente la disobbedienza di Adamo¹⁶. Inoltre, numerosi Padri e dottori della Chiesa vedono nella Donna annunziata nel «protovangelo» la Madre di Cristo, Maria, come «nuova Eva». Ella è stata colei che, per prima e in una maniera unica, ha beneficiato della vittoria sul peccato riportata da Cristo: è stata preservata da ogni macchia del peccato originale¹⁷ e, durante tutta la sua vita terrena, per una speciale
491 grazia di Dio, non ha commesso alcun peccato¹⁸.

[8]

[Prima parte, Sezione seconda, Capitolo secondo: «Credo in Gesù Cristo, il Figlio unigenito di Dio», Articolo 2: «E in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore», numero I: «Gesù», numero II: «Cristo», e «In sintesi»]

I. Gesù

- 2667- 435 Il nome di Gesù è al centro della preghiera cristiana.
2668 Tutte le orazioni liturgiche terminano con la formula «per
2676 *Dominum nostrum Jesum Christum...* – per il nostro Signore Gesù Cristo...». L'«Ave, Maria» culmina in «e benedetto il frutto del tuo seno, Gesù» [...].

II. Cristo

- 525 437 L'angelo ha annunziato ai pastori la nascita di Gesù
come quella del Messia promesso a Israele: «Oggi vi è nato
486 nella città di Davide un Salvatore che è il Cristo Signore» (Lc 2,11). Fin da principio egli è «colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo» (Gv 10,36), concepito come «santo» (Lc 1,35) nel grembo verginale di Maria. Giuseppe è stato chiamato da Dio a «prendere» con sé «Maria» sua «sposa», incinta di «quel che è generato in lei... dallo Spirito Santo» (Mt 1,20), affinché Gesù, «chiamato

¹⁶ Cf Rm 5,19-20.

¹⁷ Cf Pio IX, Bolla *Ineffabilis Deus*: DENZ.-SCHÖNM., 2803.

¹⁸ Cf Concilio di Trento: DENZ.-SCHÖNM., 1573.

Cristo», nasca dalla sposa di Giuseppe nella discendenza messianica di Davide (Mt 1,16)¹⁹.

In sintesi

- 452 Il Nome «Gesù» significa «Dio che salva». Il Bambino nato dalla Vergine Maria è chiamato «Gesù» «perché salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21): «Non vi è altro Nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati» (At 4,12).

[9]

[Prima parte, Sezione seconda, Capitolo secondo, Articolo 3: «Gesù Cristo fu concepito per opera dello Spirito Santo, nacque da Maria Vergine», Paragrafo 1: «Il Figlio di Dio si è fatto uomo», numero I: «Perché il Verbo si è fatto carne», numero III: «Vero Dio e vero uomo», numero IV: «Come il Figlio di Dio è uomo»]

I. Perché il Verbo si è fatto carne

- 456 Con il Credo di Nicea-Costantinopoli confessiamo che il Verbo: «Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo; per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo».

III. Vero Dio e vero uomo

- 466 L'eresia nestoriana vedeva in Cristo una persona umana congiunta alla Persona divina del Figlio di Dio. In contrapposizione ad essa san Cirillo di Alessandria e il terzo Concilio Ecumenico riunito a Efeso nel 431 hanno confessato che «il Verbo, unendo a se stesso ipostaticamente una carne animata da un'anima razionale, si fece uomo»²⁰. L'umanità di Cristo non ha altro soggetto che la Persona divina del Figlio di Dio, che l'ha assunta e fatta sua al momento del suo concepimento. Per questo il Concilio di

¹⁹ Cf Rm 1,3; 2 Tm 2,8; Ap 22,16.

²⁰ Concilio di Efeso: DENZ.-SCHÖNM., 250.

495 Efeso ha proclamato nel 431 che Maria in tutta verità è divenuta Madre di Dio per il concepimento umano del Figlio di Dio nel suo seno; «Madre di Dio... non certo perché la natura del Verbo o la sua divinità avesse avuto origine dalla santa Vergine, ma, poiché nacque da lei il santo corpo dotato di anima razionale a cui il Verbo è unito sostanzialmente, si dice che il Verbo è nato secondo la carne»²¹.

467 I monofisiti affermavano che la natura umana come tale aveva cessato di esistere in Cristo, essendo stata assunta dalla Persona divina del Figlio di Dio. Opponendosi a questa eresia, il quarto Concilio Ecumenico, a Calcedonia, nel 451, ha confessato:

«Seguendo i santi Padri, all'unanimità noi insegniamo a confessare un solo e medesimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, perfetto nella sua divinità e perfetto nella sua umanità, vero Dio e vero uomo, [composto] di anima razionale e di corpo, consostanziale al Padre per la divinità, e consostanziale a noi per l'umanità, «simile in tutto a noi, fuorché nel peccato» (Eb 4,15), generato dal Padre prima dei secoli secondo la divinità, e in questi ultimi tempi, per noi e per la nostra salvezza, nato da Maria Vergine e Madre di Dio, secondo l'umanità.

Un solo e medesimo Cristo, Signore, Figlio unigenito, che noi dobbiamo riconoscere in due nature, senza confusione, senza mutamento, senza divisione, senza separazione. La differenza delle nature non è affatto negata dalla loro unione, ma piuttosto le proprietà di ciascuna sono salvaguardate e riunite in una sola persona e una sola ipostasi»²².

469 La Chiesa così confessa che Gesù è inscindibilmente vero Dio e vero uomo. Egli è veramente il Figlio di Dio che si è fatto uomo, nostro fratello, senza con ciò cessare d'essere Dio, nostro Signore:

«Id quod fuit remansit et quod non fuit assumpsit - Rimase quel che era e quel che non era assunse», canta la Liturgia

²¹ *Ibid.*, 251.

²² Concilio di Calcedonia: DENZ.-SCHÖNM., 301-302.

romana²³. E la Liturgia di san Giovanni Crisostomo proclama e canta: «O Figlio Unigenito e Verbo di Dio, tu, che sei immortale, per la nostra salvezza ti sei degnato d'incarnarti nel seno della santa Madre di Dio e sempre Vergine Maria; tu, che senza mutamento sei diventato uomo e sei stato crocifisso, o Cristo Dio, tu, che con la tua morte hai sconfitto la morte, tu che sei Uno della santa Trinità, glorificato con il Padre e lo Spirito Santo, salvaci!»²⁴.

IV. Come il Figlio di Dio è uomo

470 Poiché nella misteriosa unione dell'Incarnazione «la natura umana è stata assunta, senza per questo venir annientata»²⁵, la Chiesa nel corso dei secoli è stata condotta a confessare la piena realtà dell'anima umana, con le sue operazioni di intelligenza e di volontà, e del corpo umano di Cristo. Ma parallelamente ha dovuto di volta in volta ricordare che la natura umana di Cristo appartiene in proprio alla Persona divina del Figlio di Dio che l'ha assunta. Tutto ciò che egli è e ciò che egli fa in essa deriva da «Uno della Trinità». Il Figlio di Dio, quindi, comunica alla sua umanità il suo modo personale d'esistere nella Trinità. Pertanto, nella sua anima come nel suo corpo, Cristo esprime umanamente i comportamenti divini della Trinità²⁶:

Il Figlio di Dio... ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato²⁷.

[10]

[Parte prima, Sezione seconda, Capitolo secondo, Articolo 3, Paragrafo 2: «... Concepito per opera dello Spirito Santo, nato dalla Vergine Maria»,

²³ *Liturgia delle Ore*, I, Ufficio delle letture di Natale, cf SAN LEONE MAGNO, *Sermones*, 21,2-3: PL 54, 192A.

²⁴ Liturgia bizantina, Tropario «O Monoghenis».

²⁵ CONC. ECUM. VAT. II, *Gaudium et spes*, 22.

²⁶ Cf Gv 14,9-10.

²⁷ CONC. ECUM. VAT. II, *Gaudium et spes*, 22.

numero I: «Concepito per opera dello Spirito Santo ...», numero II: «... nato dalla Vergine Maria» e «In sintesi»]

I. Concepito per opera dello Spirito Santo ...

484 L'Annunciazione a Maria inaugura la «pienezza del tempo» (Gal 4,4), cioè il compimento delle promesse e delle preparazioni. Maria è chiamata a concepire colui nel
461 quale abiterà «corporalmente tutta la pienezza della divinità» (Col 2,9). La risposta divina al suo «Come è possibile? Non conosco uomo» (Lc 1,34) è data mediante la potenza dello Spirito: «Lo Spirito Santo scenderà su di te» (Lc 1,35).

689 485 La missione dello Spirito Santo è sempre congiunta e ordinata a quella del Figlio²⁸. Lo Spirito Santo, che è «Signore e dà la vita», è mandato a santificare il grembo della
723 Vergine Maria e a fecondarla divinamente, facendo sì che ella concepisca il Figlio eterno del Padre in un'umanità tratta dalla sua.

486 Il Figlio unigenito del Padre, essendo concepito come uomo nel seno della Vergine Maria, è «Cristo», cioè unto dallo Spirito Santo²⁹, sin dall'inizio della sua esistenza umana, anche se la sua manifestazione avviene progressivamente: ai pastori³⁰, ai magi³¹, a Giovanni Battista³², ai discepoli³³. L'intera vita di Gesù Cristo manifesterà dunque «come Dio [lo] consacrò in Spirito Santo e potenza» (At 10,38).

II. ... nato dalla Vergine Maria

963 487 Ciò che la fede cattolica crede riguardo a Maria si fonda su ciò che essa crede riguardo a Cristo, ma quanto

²⁸ Cf Gv 16,14-15.

²⁹ Cf Mt 1,20; Lc 1,35.

³⁰ Cf Lc 2,8-20.

³¹ Cf Mt 2,1-12.

³² Cf Gv 1,31-34.

³³ Cf Gv 2,11.

insegna su Maria illumina, a sua volta, la sua fede in Cristo.

LA PREDESTINAZIONE DI MARIA

488 «Dio ha mandato suo Figlio» (Gal 4,4), ma per preparargli un corpo³⁴, ha voluto la libera collaborazione di una creatura. Per questo, Dio, da tutta l'eternità, ha scelto, perché fosse la Madre del Figlio suo, una figlia d'Israele, una giovane giudea di Nazareth in Galilea, «una vergine promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria» (Lc 1,26-27):

«Volle il Padre delle misericordie che l'accettazione di colei che era predestinata a essere la Madre precedesse l'Incarnazione, perché così, come la donna aveva contribuito a dare la morte, la donna contribuisse a dare la vita»³⁵.

489 Nel corso dell'Antica Alleanza, la missione di Maria è 722 stata *preparata* da quella di sante donne. All'inizio c'è Eva: malgrado la sua disobbedienza, ella riceve la promessa di 410 una discendenza che sarà vittoriosa sul Maligno³⁶, e quella d'essere la madre di tutti i viventi³⁷. In forza di questa pro- 145 messa Sara concepisce un figlio nonostante la sua vecchiaia³⁸. Contro ogni umana attesa, Dio sceglie ciò che era ritenuto impotente e debole³⁹ per mostrare la sua fedeltà alla promessa: Anna, la madre di Samuele⁴⁰, Debora, Rut, Giuditta e Ester, e molte altre donne. Maria «primeggia tra gli 64 umili e i poveri del Signore, i quali con fiducia attendono e ricevono da lui la salvezza... Con lei, la eccelsa figlia di Sion, dopo la lunga attesa della Promessa, si compiono i tempi e si instaura la nuova economia»⁴¹.

³⁴ Cf Eb 10,5.

³⁵ CONC. ECUM. VAT. II, *Lumen Gentium*, 56; cf 61.

³⁶ Cf Gn 3,15.

³⁷ Cf Gn 3,20.

³⁸ Cf Gn 18, 10-14; 21,1-2.

³⁹ Cf 1 Cor 1,27.

⁴⁰ Cf 1 Sam 1.

⁴¹ CONC. ECUM. VAT. II, *Lumen Gentium*, 55.

2676; 2853 490 Per esser la Madre del Salvatore, Maria «da Dio è stata arricchita di doni degni di una così grande carica»⁴². L'angelo Gabriele, al momento dell'Annunciazione, la saluta come «piena di grazia» (Lc 1,28). In realtà, per poter dare il libero assenso della sua fede all'annuncio della sua vocazione, era necessario che fosse tutta sorretta dalla grazia di Dio.

411 491 Nel corso dei secoli la Chiesa ha preso coscienza che Maria, colmata di grazia da Dio⁴³, era stata redenta fin dal suo concepimento. È quanto afferma il dogma dell'Immacolata Concezione, proclamato da papa Pio IX nel 1854:

«La beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per una grazia ed un privilegio singolare di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, è stata preservata intatta da ogni macchia del peccato originale»⁴⁴.

2011 492 Questi «splendori di una santità del tutto singolare» di cui Maria è «adornata fin dal primo istante della sua concezione»⁴⁵ le vengono interamente da Cristo: ella è «redenta in modo così sublime in vista dei meriti del Figlio suo»⁴⁶. Più di ogni altra persona creata, il Padre l'ha «benedetta con ogni benedizione spirituale, nei cieli, in Cristo» (Ef 1,3). In lui l'ha scelta «prima della creazione del mondo, per essere» santa e immacolata «al suo cospetto nella carità» (Ef 1,4).

493 I Padri della Tradizione orientale chiamano la Madre di Dio «la Tutta Santa» («Panaghia»), la onorano come «immune da ogni macchia di peccato, dallo Spirito Santo quasi

⁴² *Ibid.*, 56.

⁴³ Cf Lc 1,28.

⁴⁴ Pio IX, Bolla *Ineffabilis Deus*: DENZ.-SCHÖNM., 2803.

⁴⁵ CONC. ECUM. VAT. II, *Lumen gentium*, 56.

⁴⁶ *Ibid.*, 53.

plasmata e resa una nuova creatura»⁴⁷. Maria, per la grazia di Dio, è rimasta pura da ogni peccato personale durante tutta la sua esistenza.

«AVVENGA DI ME QUELLO CHE HAI DETTO... »

2617 494 All'annuncio che avrebbe dato alla luce «il Figlio dell'Altissimo» senza conoscere uomo, per la potenza dello Spirito Santo⁴⁸, Maria ha risposto con «l'obbedienza della fede» (Rm 1,5), certa che «nulla è impossibile a Dio»: «Io sono la serva del Signore; avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,37-38). Così, dando il proprio assenso alla Parola di Dio, «Maria è diventata Madre di Gesù e, abbracciando con tutto l'animo e senza essere ritardata da nessun peccato la volontà divina di salvezza, si è offerta totalmente... alla persona e all'opera del Figlio suo, mettendosi al servizio del Mistero della Redenzione, sotto di lui e con lui, con la grazia di Dio onnipotente»⁴⁹:

Come dice sant'Ireneo, «obbedendo divenne causa della salvezza per sé e per tutto il genere umano». Con lui, non pochi antichi Padri affermano: «Il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione con l'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva aveva legato con la sua incredulità, la Vergine Maria l'ha sciolto con la sua fede», e, fatto il paragone con Eva, chiamano Maria «la Madre dei viventi» e affermano spesso: «la morte per mezzo di Eva, la vita per mezzo di Maria»⁵⁰.

LA MATERNITÀ DIVINA DI MARIA

495 Maria, chiamata nei Vangeli «la Madre di Gesù» (Gv 2,1; 19,25)⁵¹, prima della nascita del Figlio suo è acclamata, sotto la mozione dello Spirito, «la Madre del mio Signore»

⁴⁷ *Ibid.*, 56.

⁴⁸ Cf Lc 1,28-37.

⁴⁹ CONC. ECUM. VAT. II, *Lumen Gentium*, 56.

⁵⁰ *Ibid.*; cf SANT'IRENEO DI LIONE, *Adversus haereses*, 3,22,4.

⁵¹ Cf Mt 13,55.

(Lc 1,43). Infatti, colui che Maria ha concepito come uomo per opera dello Spirito Santo e che è diventato veramente suo Figlio secondo la carne, è il Figlio eterno del Padre, la seconda Persona della Santissima Trinità. La Chiesa confessa che Maria è veramente Madre di Dio [«Theotokos»]⁵².

LA VERGINITÀ DI MARIA

496 Fin dalle prime formulazioni della fede⁵³, la Chiesa ha confessato che Gesù è stato concepito nel seno della Vergine Maria per la sola potenza dello Spirito Santo, ed ha affermato anche l'aspetto corporeo di tale avvenimento: Gesù è stato concepito «senza seme, per opera dello Spirito Santo»⁵⁴. Nel concepimento verginale i Padri ravvisano il segno che si tratta veramente del Figlio di Dio, il quale è venuto in una umanità come la nostra:

Così, sant'Ignazio di Antiochia (inizio II secolo): «Voi siete fermamente persuasi riguardo a nostro Signore che è veramente della stirpe di Davide secondo la carne⁵⁵, Figlio di Dio secondo la volontà e la potenza di Dio⁵⁶, veramente nato da una Vergine,... veramente è stato inchiodato [alla croce] per noi, nella sua carne, sotto Ponzio Pilato... Veramente ha sofferto, così come veramente è risorto»⁵⁷.

497 I racconti evangelici⁵⁸ considerano la concezione verginale un'opera divina che supera ogni comprensione e ogni possibilità umana⁵⁹: «Quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo», dice l'angelo a Giuseppe riguardo a Maria, sua sposa (Mt 1,20). La Chiesa vede in ciò il compi-

⁵² Cf Concilio di Efeso: DENZ.-SCHÖNM., 251.

⁵³ Cf DENZ.-SCHÖNM., 10-64.

⁵⁴ Concilio Lateranense (649): DENZ.-SCHÖNM., 503.

⁵⁵ Cf Rm 1,3.

⁵⁶ Cf Gv 1,13.

⁵⁷ SANT'IGNAZIO DI ANTIOCHIA, *Epistula ad Smyrnaeos*, 1-2.

⁵⁸ Cf Mt 1,18-25; Lc 1,26-38.

⁵⁹ Cf Lc 1,34.

mento della promessa divina fatta per bocca del profeta Isaia: «Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio»⁶⁰.

498 Il silenzio del Vangelo secondo san Marco e delle Lettere del Nuovo Testamento sul concepimento verginale di Maria è stato talvolta causa di perplessità. Ci si è potuto anche chiedere se non si trattasse di leggende o di elaborazioni teologiche senza pretese di storicità. A ciò si deve rispondere: La fede nel concepimento verginale di Gesù ha incontrato vivace opposizione, sarcasmi o incomprensione da parte dei non-credenti, giudei e pagani⁶¹: essa non trovava motivo nella mitologia pagana né in qualche adattamento alle idee del tempo. Il senso di questo avvenimento è accessibile soltanto alla fede, la quale lo vede in quel «nesso che lega tra loro i vari misteri»⁶² nell'insieme dei Misteri di Cristo, dalla sua Incarnazione alla sua Pasqua. Sant'Ignazio di Antiochia già testimonia tale legame: «Il principe di questo mondo ha ignorato la verginità di Maria e il suo parto, come pure la morte del Signore: tre Misteri sublimi che si compiono nel silenzio di Dio»⁶³.

MARIA «SEMPRE VERGINE»

499 L'approfondimento della fede nella maternità verginale ha condotto la Chiesa a confessare la verginità reale e perpetua di Maria⁶⁴ anche nel parto del Figlio di Dio fatto uomo⁶⁵. Infatti la nascita di Cristo «non ha diminuito la sua verginale integrità, ma l'ha consacrata»⁶⁶. La Liturgia della Chiesa celebra Maria come la «Aeiparthenos», «sempre Vergine»⁶⁷.

⁶⁰ Is 7,14 secondo la traduzione greca di Mt 1,23.

⁶¹ Cf SAN GIUSTINO, *Dialogus cum Tryphone Judaeo*, 99, 7; ORIGENE, *Contra Celsum* 1, 32. 69; e.a.

⁶² Concilio Vaticano I: DENZ.-SCHÖNM., 3016.

⁶³ SANT'IGNAZIO DI ANTIOCHIA, *Epistula ad Ephesios*, 19, 1; Cf 1 Cor 2,8.

⁶⁴ Cf Concilio di Costantinopoli II: DENZ.-SCHÖNM., 427.

⁶⁵ Cf SAN LEONE MAGNO, Lettera *Lectis dilectionis tuae*: DENZ.-SCHÖNM., 291; 294; PELAGIO I, Lettera *Humani generis*: *ibid.*, 442; Concilio Lateranense (649): *ibid.*, 503; Concilio di Toledo XVI: *ibid.*, 571; PIO IV, Cost. *Cum quorundam hominum*: *ibid.*, 1880.

⁶⁶ CONC. ECUM. VAT. II, *Lumen gentium*, 57.

⁶⁷ Cf *ibid.*, 52.

500 A ciò si obietta talvolta che la Scrittura parla di fratelli e di sorelle di Gesù⁶⁸. La Chiesa ha sempre ritenuto che tali passi non indichino altri figli della Vergine Maria: infatti Giacomo e Giuseppe, «fratelli di Gesù» (Mt 13,55) sono i figli di una Maria discepola di Cristo⁶⁹ la quale è designata in modo significativo come «l'altra Maria» (Mt 28,1). Si tratta di parenti prossimi di Gesù, secondo un'espressione non inusitata nell'Antico Testamento⁷⁰.

- 969 501 Gesù è l'unico Figlio di Maria. Ma la maternità spirituale di Maria⁷¹ si estende a tutti gli uomini che egli è venuto a salvare: «Ella ha dato alla luce un Figlio, che Dio ha fatto "il primogenito di una moltitudine di fratelli" (Rm 8,29), cioè dei fedeli, e alla cui nascita e formazione ella co-
970 opera con amore di madre»⁷².

LA MATERNITÀ VERGINALE DI MARIA NEL DISEGNO DI DIO

- 90 502 Lo sguardo della fede può scoprire, in connessione con l'insieme della Rivelazione, le ragioni misteriose per le quali Dio, nel suo progetto salvifico ha voluto che suo Figlio nascesse da una Vergine. Queste ragioni riguardano tanto la Persona e la missione redentrice di Cristo, quanto l'accettazione di tale missione da parte di Maria in favore di tutti gli uomini.
- 422 503 La verginità di Maria manifesta l'iniziativa assoluta di Dio nell'Incarnazione. Gesù come Padre non ha che Dio⁷³. «La natura umana che egli ha assunto non l'ha mai separato dal Padre... Per natura Figlio del Padre secondo la divinità, per natura Figlio della Madre secondo l'umanità, ma propriamente Figlio di Dio nelle sue due nature»⁷⁴.

⁶⁸ Cf Mc 3,31-35; 6,3; 1 Cor 9,5; Gal 1,19.

⁶⁹ Cf Mt 27,56.

⁷⁰ Cf Gn 13,8; 14,16; 29,15; ecc.

⁷¹ Cf Gv 19,26-27; Ap 12,17.

⁷² CONC. ECUM. VAT. II, *Lumen Gentium*, 63.

⁷³ Cf Lc 2,48-49.

⁷⁴ Concilio del Friuli (796): DENZ.-SCHÖNM., 619.

504 Gesù è concepito per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria perché egli è *il nuovo Adamo*⁷⁵ che inaugura la nuova creazione: «Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo» (1 Cor 15,47). L'umanità di Cristo, fin dal suo concepimento, è ricolma dello Spirito Santo perché Dio gli «dà lo Spirito senza misura» (Gv 3,34). «Dalla pienezza» di lui, capo dell'umanità redenta⁷⁶, «noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia» (Gv 1,16). 359

505 Gesù, il nuovo Adamo, inaugura con il suo concepimento verginale *la nuova nascita* dei figli di adozione nello Spirito Santo per la fede. «Come è possibile?» (Lc 1,34)⁷⁷. La partecipazione alla vita divina non proviene «da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio» (Gv 1,13). L'accoglienza di questa vita è verginale perché è interamente donata all'uomo dallo Spirito. Il senso sponsale della vocazione umana in rapporto a Dio⁷⁸ si compie perfettamente nella maternità verginale di Maria. 1265

506 Maria è vergine perché la sua verginità è *il segno della sua fede* «che non era alterata da nessun dubbio» e del suo totale abbandono alla volontà di Dio⁷⁹. Per la sua fede ella diviene la Madre del Salvatore: «Beatior est Maria percipiendo fidem Christi quam concipiendo carnem Christi – Maria è più felice di ricevere la fede di Cristo che di concepire la carne di Cristo»⁸⁰. 148 1814

507 Maria è ad un tempo vergine e madre perché è la figura e la realizzazione più perfetta della Chiesa⁸¹: «La Chiesa... per mezzo della Parola di Dio accolta con fedeltà diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il Battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio. Essa pure è la vergine che custodisce integra e pura la fede data allo Sposo»⁸². 967 149

⁷⁵ Cf 1 Cor 15,45.

⁷⁶ Cf Col 1,18.

⁷⁷ Cf Gv 3,9.

⁷⁸ Cf 2 Cor 11,2.

⁷⁹ Cf CONC. ECUM. VAT. II, *Lumen Gentium*, 63 e 1 Cor 7,34-35.

⁸⁰ SANT'AGOSTINO, *De sancta virginitate*, 3: PL 40, 398.

⁸¹ Cf CONC. ECUM. VAT. II, *Lumen Gentium*, 63.

⁸² CONC. ECUM. VAT. II, *Lumen Gentium*, 64.

In sintesi

- 508 *Nella discendenza di Eva, Dio ha scelto la Vergine Maria perché fosse la Madre del suo Figlio. «Piena di grazia», ella è «il frutto più eccelso della Redenzione»⁸³: fin dal primo istante del suo concepimento, è interamente preservata da ogni macchia del peccato originale ed è rimasta immune da ogni peccato personale durante tutta la sua vita*
- 509 *Maria è veramente «Madre di Dio», perché è la Madre del Figlio eterno di Dio fatto uomo, Dio lui stesso.*
- 510 *Maria è rimasta «Vergine nel concepimento del Figlio suo, Vergine nel parto, Vergine incinta, Vergine madre, Vergine perpetua»⁸⁴: con tutto il suo essere, ella è «la serva del Signore» (Lc 1,38).*
- 511 *Maria Vergine «cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza»⁸⁵. Ha detto il suo «fiat» «loco totius humanae naturae – in nome di tutta l'umanità»⁸⁶: per la sua obbedienza, è diventata la nuova Eva, madre dei viventi.*

[11]

[Parte prima, Sezione seconda, Capitolo secondo, Articolo 3, Paragrafo 3: «I Misteri della vita di Cristo», numero II: «I Misteri dell'infanzia e della vita nascosta di Gesù» e «In sintesi»]

II. I Misteri dell'infanzia e della vita nascosta di Gesù

LE PREPARAZIONI

- 711; 522 La venuta del Figlio di Dio sulla terra è un avveni-
762 mento di tale portata che Dio lo ha voluto preparare nel

⁸³ CONC. ECUM. VAT. II, *Sacrosanctum concilium*, 103.

⁸⁴ SANT'AGOSTINO, *Sermones*, 186, 1: PL 38, 999.

⁸⁵ CONC. ECUM. VAT. II, *Lumen Gentium*, 56.

⁸⁶ SAN TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*, III, 30, 1.

corso dei secoli. Riti e sacrifici, figure e simboli della «Prima Alleanza» (Eb 9,15), li fa convergere tutti verso Cristo; lo annunzia per bocca dei profeti che si succedono in Israele; risveglia inoltre nel cuore dei pagani l'oscura attesa di tale venuta.

523 *San Giovanni Battista è l'immediato precursore del Signore⁸⁷, mandato a preparargli la via⁸⁸. «Profeta dell'Altissimo» (Lc 1,76), di tutti i profeti è il più grande⁸⁹ e l'ultimo⁹⁰; egli inaugura il Vangelo⁹¹; saluta la venuta di Cristo fin dal seno di sua madre⁹² e trova la sua gioia nell'essere «l'amico dello sposo» (Gv 3,29), che designa come «l'Agnello di Dio... che toglie il peccato del mondo» (Gv 1,29). Precedendo Gesù «con lo spirito e la forza di Elia» (Lc 1,17), gli rende testimonianza con la sua predicazione, il suo battesimo di conversione ed infine con il suo martirio⁹³.*

524 La Chiesa, celebrando ogni anno la *Liturgia dell'Avvento*, 1171
attualizza questa attesa del Messia: mettendosi in comunione con la lunga preparazione della prima venuta del Salvatore, i fedeli ravvivano l'ardente desiderio della sua seconda venuta⁹⁴. Con la celebrazione della nascita e del martirio del Precursore, la Chiesa si unisce al suo desiderio: «egli deve crescere e io invece diminuire» (Gv 3,30).

IL MISTERO DEL NATALE

525 Gesù è nato nell'umiltà di una stalla, in una famiglia 437;
povera⁹⁵; semplici pastori sono i primi testimoni dell'avve- 2443

⁸⁷ Cf At 13,24.

⁸⁸ Cf Mt 3,3.

⁸⁹ Cf Lc 7,26.

⁹⁰ Cf Mt 11,13.

⁹¹ Cf At 1,22; Lc 16,16.

⁹² Cf Lc 1,41.

⁹³ Cf Mc 6,17-29.

⁹⁴ Cf Ap 22,17.

⁹⁵ Cf Lc 2,6-7.

nimento. In questa povertà si manifesta la gloria del cielo⁹⁶.
La Chiesa non cessa di cantare la gloria di questa notte:

La Vergine oggi dà alla luce l'Eterno
e la terra offre una grotta all'Inaccessibile.
Gli angeli e i pastori a lui inneggiano
e i magi, guidati dalla stella, vengono ad adorarlo.
Tu sei nato per noi
Piccolo Bambino, Dio eterno!⁹⁷

526 «Diventare come i bambini» in rapporto a Dio è la
condizione per entrare nel Regno⁹⁸; per questo ci si deve ab-
bassare⁹⁹, si deve diventare piccoli, anzi, bisogna «rinascere
dall'alto» (Gv 3,7), essere generati da Dio¹⁰⁰ per «diventare
figli di Dio» (Gv 1,12). Il Mistero del Natale si compie in
noi allorché Cristo «si forma» in noi¹⁰¹. Natale è il Mistero
di questo «meraviglioso scambio»:

460 O admirabile commercium! Creator generis humani, anima-
tum corpus sumens, de virgine nasci dignatus est; et proce-
dens homo sine semine, largitus est nobis suam deitatem – O
meraviglioso scambio! Il Creatore ha preso un'anima e un
corpo, è nato da una vergine; fatto uomo senza opera d'uo-
mo, ci dona la sua divinità¹⁰².

I MISTERI DELL'INFANZIA DI GESÙ

580 527 La *Circoncisione* di Gesù, otto giorni dopo la nascita¹⁰³,
è segno del suo inserimento nella discendenza di Abramo,
nel popolo dell'Alleanza, della sua sottomissione alla Leg-
ge¹⁰⁴, della sua abilitazione al culto d'Israele al quale parte-

⁹⁶ Cf Lc 2,8-20.

⁹⁷ Kontakion di Romano il Melode.

⁹⁸ Cf Mt 18,3-4.

⁹⁹ Cf Mt 23,12.

¹⁰⁰ Cf Gv 1,13.

¹⁰¹ Cf Gal 4,19.

¹⁰² *Liturgia delle Ore*, I, Antifona dei Vespri nell'Ottava di Natale.

¹⁰³ Cf Lc 2,21.

¹⁰⁴ Cf Gal 4,4.

ciperà durante tutta la vita. Questo segno è prefigurazione
della «circoncisione di Cristo» che è il Battesimo¹⁰⁵.

1214

528 L'*Epifania* è la manifestazione di Gesù come Messia 439
d'Israele, Figlio di Dio e Salvatore del mondo. Insieme con
il battesimo di Gesù nel Giordano e con le nozze di Ca-
na¹⁰⁶, essa celebra l'adorazione di Gesù da parte dei «magi»
venuti dall'Oriente¹⁰⁷. In questi «magi», che rappresentano
le religioni pagane circostanti, il Vangelo vede le primizie
delle nazioni che nell'Incarnazione accolgono la Buona
Novella della salvezza. La venuta dei magi a Gerusalemme
per adorare il re dei giudei¹⁰⁸ mostra che essi, alla luce mes-
sianica della stella di Davide¹⁰⁹, cercano in Israele colui che
sarà il re delle nazioni¹¹⁰. La loro venuta sta a significare
che i pagani non possono riconoscere Gesù e adorarlo co-
me Figlio di Dio e Salvatore del mondo se non volgendo
ai giudei¹¹¹ e ricevendo da loro la promessa messianica qua-
le è contenuta nell'Antico Testamento¹¹². L'*Epifania* mani- 711-
festa che «la grande massa delle genti» entra «nella fami- 716
glia dei Patriarchi»¹¹³ e ottiene la «dignità israelitica»¹¹⁴. 122

529 La *Presentazione di Gesù al Tempio*¹¹⁵ lo mostra come 583
il Primogenito che appartiene al Signore¹¹⁶. In Simeone e
Anna è tutta l'attesa di Israele che viene all'*Incontro* con il
suo Salvatore (la tradizione bizantina chiama così questo
avvenimento). Gesù è riconosciuto come il Messia tanto a 439

¹⁰⁵ Cf Col 2,11-13.

¹⁰⁶ Cf *Liturgia delle Ore*, I, Antifona del Magnificat dei secondi Vespri
dell'Epifania.

¹⁰⁷ Cf Mt 2,1.

¹⁰⁸ Cf Mt 2,2.

¹⁰⁹ Cf Nm 24,17; Ap 22,16.

¹¹⁰ Cf Nm 24, 17-19.

¹¹¹ Cf Gv 4,22.

¹¹² Cf Mt 2,4-6.

¹¹³ SAN LEONE MAGNO, *Sermones*, 23: PL 54, 224B, cf *Liturgia delle Ore*,
I, Ufficio delle letture dell'Epifania.

¹¹⁴ *Messale Romano*, Veglia pasquale: orazione dopo la terza lettura.

¹¹⁵ Cf Lc 2, 22-39.

¹¹⁶ Cf Es 13,12-13.

lungo atteso, «luce delle genti» e «gloria di Israele», ma anche come «segno di contraddizione». La spada di dolore predetta a Maria annunzia l'altra offerta, perfetta e unica, quella della croce, la quale darà la salvezza «preparata da Dio davanti a tutti i popoli».

530 La *fuga in Egitto* e la strage degli innocenti¹¹⁷ manifestano l'opposizione delle tenebre alla luce: «Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto» (Gv 1,11). L'intera vita di Cristo sarà sotto il segno della persecuzione. I suoi condividono con lui questa sorte¹¹⁸. Il suo ritorno dall'Egitto¹¹⁹ ricorda l'Esodo¹²⁰ e presenta Gesù come il liberatore definitivo.

I MISTERI DELLA VITA NASCOSTA DI GESÙ

531 Durante la maggior parte della sua vita, Gesù ha condiviso la condizione della stragrande maggioranza degli uomini: un'esistenza quotidiana senza apparente grandezza, vita di lavoro manuale, vita religiosa giudaica sottomessa alla Legge di Dio¹²¹, vita nella comunità. Riguardo a tutto questo periodo ci è rivelato che Gesù era «sottomesso» ai suoi genitori e che «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,51-52).

532 Nella sottomissione di Gesù a sua madre e al suo padre legale si realizza l'osservanza perfetta del quarto comandamento. Tale sottomissione è l'immagine nel tempo della obbedienza filiale al suo Padre celeste. La quotidiana sottomissione di Gesù a Giuseppe e a Maria annunziava e anticipava la sottomissione del Giovedì Santo: «Non... la mia volontà... » (Lc 22,42). L'obbedienza di Cristo nel quotidiano della vita nascosta inaugurava già l'opera di restau-

¹¹⁷ Cf Mt 2,13-18.

¹¹⁸ Cf Gv 15,20.

¹¹⁹ Cf Mt 2,15.

¹²⁰ Cf Os 11,1.

¹²¹ Cf Gal 4,4.

razione di ciò che la disobbedienza di Adamo aveva distrutto¹²².

533 La vita nascosta di Nazaret permette ad ogni uomo di essere in comunione con Gesù nelle vie più ordinarie della vita quotidiana:

Nazaret è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo... In primo luogo essa ci insegna il *silenzio*. Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile e indispensabile dello spirito... Essa ci insegna il modo di *vivere in famiglia*. Nazaret ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro e inviolabile... Infine impariamo una lezione di *lavoro*. Oh! dimora di Nazaret, casa del «Figlio del falegname»! Qui soprattutto desideriamo comprendere e celebrare la legge, severa certo, ma redentrica della fatica umana... Infine vogliamo salutare gli operai di tutto il mondo e mostrar loro il grande modello, il loro divino fratello¹²³.

534 Il *ritrovamento di Gesù nel Tempio*¹²⁴ è il solo avvenimento che rompe il silenzio dei Vangeli sugli anni nascosti di Gesù. Gesù vi lascia intravedere il mistero della sua totale consacrazione a una missione che deriva dalla sua filiazione divina: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,49). Maria e Giuseppe «non compresero» queste parole, ma le accolsero nella fede, e Maria «serbava tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,51) nel corso degli anni in cui Gesù rimase nascosto nel silenzio di una vita ordinaria.

In sintesi

563 *Pastori o magi, non si può incontrare Dio quaggiù che inginocchiandosi davanti alla mangiatoia di Betlemme e adorandolo nascosto nella debolezza di un bambino.*

¹²² Cf Rm 5,19.

¹²³ PAOLOVI, discorso del 5 gennaio 1964 a Nazaret, cf *Liturgia delle Ore*, I, Ufficio delle letture della festa della Santa Famiglia.

¹²⁴ Cf Lc 2,41-52.

564 *Con la sua sottomissione a Maria e a Giuseppe, come pure con il suo umile lavoro durante i lunghi anni di Nazaret, Gesù ci dà l'esempio della santità nella vita quotidiana della famiglia e del lavoro.*

[12]

[Parte prima, Sezione seconda, Capitolo secondo, Articolo 4: «Gesù Cristo patì sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto», Paragrafo 1: «Gesù e Israele», numero II: «Gesù e il Tempio»]

II. Gesù e il Tempio

529 583 Gesù, come prima di lui i profeti, ha manifestato per il Tempio di Gerusalemme il più profondo rispetto. Vi è stato presentato da Giuseppe e Maria quaranta giorni dopo la nascita (Lc 2,22-39). All'età di dodici anni decide di rimanere nel Tempio, per ricordare ai suoi genitori che egli deve occuparsi delle cose del Padre suo¹²⁵. Vi è salito ogni anno, almeno per la Pasqua, durante la sua vita nascosta¹²⁶; lo stesso suo ministero pubblico è stato ritmato dai suoi pellegrinaggi a Gerusalemme per le grandi feste giudaiche¹²⁷.

[13]

[Parte prima, Sezione seconda, Capitolo terzo: «Credo nello Spirito Santo», Articolo 8: «Credo nello Spirito Santo», numero II: «Il Nome, gli appellativi e i simboli dello Spirito Santo»]

II. Il Nome, gli appellativi e i simboli dello Spirito Santo

I SIMBOLI DELLO SPIRITO SANTO

1293 695 *L'unzione.* Il simbolismo dell'unzione con l'olio è talmente significativa dello Spirito Santo da divenirne il sinonimo¹²⁸. Nell'iniziazione cristiana essa è il segno sacramentale della Confermazione, chiamata giustamente nelle Chiese d'Oriente «Crismazione». Ma per coglierne tutta la forza, bisogna tornare alla

¹²⁵ Cf Lc 2,46-49.

¹²⁶ Cf Lc 2,41.

¹²⁷ Cf Gv 2,13-14; 5,1.14; 7, 1.10.14; 8,2; 10,22-23.

¹²⁸ Cf 1 Gv 2,20.27; 2 Cor 1,21.

prima unzione compiuta dallo Spirito Santo: quella di Gesù. 436
Cristo [«Messia», in ebraico] significa «Unto» dallo Spirito di Dio. Nell'Antica Alleanza ci sono stati degli «unti» del Signore¹²⁹, primo fra tutti il re Davide¹³⁰. Ma Gesù è l'Unto di Dio in una maniera unica: l'umanità che il Figlio assume è totalmente «unta di Spirito Santo». Gesù è costituito «Cristo» dallo Spirito Santo¹³¹. La Vergine Maria concepisce Cristo per opera dello Spirito Santo, il quale, attraverso l'angelo, lo annuncia come Cristo fin dalla nascita¹³² e spinge Simeone ad andare al Tempio per vedere il Cristo del Signore¹³³; è lui che ricolma Cristo¹³⁴, è sua la 1504
forza che esce da Cristo negli atti di guarigione e di risanamento¹³⁵. È lui, infine, che risuscita Cristo dai morti¹³⁶. Allora, costituito pienamente «Cristo» nella sua Umanità vittoriosa della morte¹³⁷, Gesù effonde a profusione lo Spirito Santo, finché «i santi» costituiranno, nella loro unione all'Umanità del Figlio di Dio, l'«Uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo» (Ef 4,13): «il Cristo totale», secondo l'espressione di san- 794
t'Agostino.

697 *La nube e la luce.* Questi due simboli sono inseparabili nelle manifestazioni dello Spirito Santo. Fin dalle teofanie dell'Antico Testamento, la nube, ora oscura, ora luminosa, rivela il Dio vivente e salvatore, velando la trascendenza della sua Gloria: con Mosè sul monte Sinai¹³⁸, presso la Tenda del Convegno¹³⁹ e durante il cammino nel deserto¹⁴⁰; con Salomone al momento della dedicazione del Tempio¹⁴¹. Ora, queste figure sono portate a compimento da Cristo nello Spirito Santo. È questi che scende 484
sulla Vergine Maria e su di lei stende la «sua ombra», affinché

¹²⁹ Cf Es 30, 22-32.

¹³⁰ Cf 1 Sam 16,13.

¹³¹ Cf Lc 4, 18-19; Is 61,1.

¹³² Cf Lc 2,11.

¹³³ Cf Lc 2,26-27.

¹³⁴ Cf Lc 4,1.

¹³⁵ Cf Lc 6,19; 8,46.

¹³⁶ Cf Rm 1,4; 8,11.

¹³⁷ Cf At 2,36.

¹³⁸ Cf Es 24,15-18.

¹³⁹ Cf Es 33,9-10.

¹⁴⁰ Cf Es 40,36-38; 1 Cor 10,1-2.

¹⁴¹ Cf 1 Re 8, 10-12.

- 554 ella concepisca e dia alla luce Gesù¹⁴². Sulla montagna della Trasfigurazione è lui che viene nella nube che avvolge Gesù, Mosè e Elia, Pietro, Giacomo e Giovanni, e «dalla nube» esce una voce che dice: «Questi è il mio Figlio; l'eletto; ascoltatelo» (Lc 9, 34-35). Infine, è la stessa Nube che sottrae Gesù allo sguardo dei discepoli il giorno dell'Ascensione¹⁴³ e che lo rivelerà Figlio dell'uomo nella sua gloria il giorno della sua venuta¹⁴⁴.

[14]

[Parte prima, Sezione seconda, Capitolo terzo, Articolo 8, numero IV: «Lo Spirito di Cristo nella pienezza del tempo»]

IV. Lo Spirito di Cristo nella pienezza del tempo

GIOVANNI, PRECURSORE, PROFETA E BATTISTA

- 523 717 «Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni» (Gv 1,6). Giovanni è «pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre» (Lc 1,15.41) per opera dello stesso Cristo che la Vergine Maria aveva da poco concepito per opera dello Spirito Santo. La «visitazione» di Maria ad Elisabetta diventa così la visita di Dio al suo popolo¹⁴⁵.

«GIOISCI, PIENA DI GRAZIA»

- 721 Maria, la tutta Santa Madre di Dio, sempre Vergine, è il capolavoro della missione del Figlio e dello Spirito nella pienezza del tempo. Per la prima volta nel disegno della salvezza e perché il suo Spirito l'ha preparata, il Padre trova la *Dimora* dove il suo Figlio e il suo Spirito possono abitare tra gli uomini. In questo senso la Tradizione della Chiesa ha spesso letto riferendoli a Maria i più bei testi sulla Sapienza¹⁴⁶: Maria è cantata e rappresentata nella Litur-

¹⁴² Cf Lc 1,35.

¹⁴³ Cf At 1,9.

¹⁴⁴ Cf Lc 21,27.

¹⁴⁵ Cf Lc 1,68.

¹⁴⁶ Cf Prv 8,1-9, 6; Sir 24.

gia come «Sede della Sapienza». In lei cominciano a manifestarsi le «meraviglie di Dio», che lo Spirito compirà in Cristo e nella Chiesa.

722 Lo Spirito Santo ha *preparato* Maria con la sua grazia. Era conveniente che fosse «piena di grazia» la Madre di Colui nel quale «abita corporalmente tutta la pienezza della Divinità» (Col 2,9). Per pura grazia ella è stata concepita senza peccato come la creatura più umile e più capace di accogliere il Dono ineffabile dell'Onnipotente. A giusto titolo l'angelo Gabriele la saluta come la «Figlia di Sion»: «Gioisci»¹⁴⁷. È il rendimento di grazie di tutto il Popolo di Dio, e quindi della Chiesa, che Maria eleva al Padre, nello Spirito, nel suo cantico¹⁴⁸, quando ella porta in sé il Figlio eterno.

723 In Maria, lo Spirito Santo *realizza* il disegno misericordioso del Padre. È con lo Spirito e per opera sua che la Vergine concepisce e dà alla luce il Figlio di Dio. La sua verginità diventa fecondità unica in virtù della potenza dello Spirito e della fede¹⁴⁹.

724 In Maria, lo Spirito Santo *manifesta* il Figlio del Padre divenuto Figlio della Vergine. Ella è il rovetto ardente della Teofania definitiva: ricolma di Spirito Santo, mostra il Verbo nell'umiltà della sua carne ed è ai poveri¹⁵⁰ e alle primizie dei popoli¹⁵¹ che lo fa conoscere.

725 Infine, per mezzo di Maria, lo Spirito Santo comincia a *mettere in comunione* con Cristo gli uomini, oggetto dell'amore misericordioso di Dio¹⁵². Gli umili sono sempre i primi a riceverlo: i pastori, i magi, Simeone e Anna, gli sposi di Cana e i primi discepoli.

¹⁴⁷ Cf Sof 3,14; Zac 2,14.

¹⁴⁸ Cf Lc 1, 46-55.

¹⁴⁹ Cf Lc 1,26-38; Rm 4,18-21; Gal 4,26-28.

¹⁵⁰ Cf Lc 1,15-19.

¹⁵¹ Cf Mt 2,11.

¹⁵² Cf Lc 2,14.

494; 2618 726 Al termine di questa missione dello Spirito, Maria diventa la «Donna», nuova Eva, «madre dei viventi», Madre del «Cristo totale»¹⁵³. In quanto tale, ella è presente con i Dodici, «assidui e concordi nella preghiera» (At 1,14), all'alba degli «ultimi tempi» che lo Spirito inaugura il mattino di Pentecoste manifestando la Chiesa.

[15]

[Prima parte, Sezione seconda, Capitolo terzo, Articolo 9: «Credo la Santa Chiesa Cattolica», Paragrafo 1: «La Chiesa nel disegno di Dio», numero III: «Il mistero della Chiesa»]

III. Il mistero della Chiesa

LA CHIESA – MISTERO DELL'UNIONE DEGLI UOMINI CON DIO

773 Nella Chiesa tale comunione degli uomini con Dio mediante la carità che «non avrà mai fine» (1 Cor 13,8) è lo scopo cui tende tutto ciò che in essa è mezzo sacramentale, legato a questo mondo destinato a passare¹⁵⁴. «La sua struttura è completamente ordinata alla santità delle membra di Cristo. E la santità si misura secondo il “grande Mistero”, nel quale la Sposa risponde col dono dell'amore al dono dello Sposo»¹⁵⁵. Maria precede tutti noi «sulla via verso la santità» che è il mistero della Chiesa come «la Sposa senza macchia né ruga» (Ef 5,27). Per questo motivo «la dimensione mariana della Chiesa precede la sua dimensione petrina»¹⁵⁶.

[16]

[Prima parte, Sezione seconda, Capitolo terzo, Articolo 9, Paragrafo 3: «La Chiesa è una, santa, cattolica e apostolica», numero II: «La Chiesa è santa»]

¹⁵³ Cf Gv 19, 25-27.

¹⁵⁴ CONC. ECUM. VAT. II, *Lumen Gentium*, 48.

¹⁵⁵ GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Mulieris dignitatem*, 27.

¹⁵⁶ *Ibid.*

II. La Chiesa è santa

829 «Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine la perfezione che la rende senza macchia e senza ruga, i fedeli si sforzano ancora di crescere nella santità debellando il peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria»¹⁵⁷: in lei la Chiesa è già la tutta santa. 1172 972

[17]

[Parte prima, Sezione seconda, Capitolo terzo, Articolo 9, Paragrafo 6: «Maria – Madre di Cristo, Madre della Chiesa», numero I: «La maternità di Maria verso la Chiesa», numero II: «Il culto della Santa Vergine», numero III: «Maria – Icona escatologica della Chiesa» e «In sintesi»]

MARIA – MADRE DI CRISTO, MADRE DELLA CHIESA

963 Dopo aver parlato del ruolo della Vergine Maria nel Mistero di Cristo e dello Spirito, è ora opportuno considerare il suo posto nel Mistero della Chiesa. «Infatti la Vergine Maria... è riconosciuta e onorata come la vera Madre di Dio e del Redentore... Insieme però... è veramente “Madre delle membra” [di Cristo]... perché ha cooperato con la sua carità alla nascita dei fedeli nella Chiesa, i quali di quel Capo sono le membra»¹⁵⁸. «...Maria Madre di Cristo, Madre della Chiesa»¹⁵⁹. 484-507; 721-726

I. La maternità di Maria verso la Chiesa

INTERAMENTE UNITA AL FIGLIO SUO...

964 Il ruolo di Maria verso la Chiesa è inseparabile dalla sua unione a Cristo e da essa direttamente deriva. «Questa unione della Madre col Figlio nell'opera della Redenzione

¹⁵⁷ CONC. ECUM. VAT. II, *Lumen Gentium*, 65.

¹⁵⁸ SANT'AGOSTINO, *De sancta virginitate*, 6: PL 40, 399, cit. in CONC. ECUM. VAT. II, *Lumen Gentium*, 53.

¹⁵⁹ PAOLO VI, discorso del 21 novembre 1964.

si manifesta dal momento della concezione verginale di Cristo fino alla morte di lui»¹⁶⁰. Essa viene particolarmente manifestata nell'ora della sua Passione:

- 534 La beata Vergine ha avanzato nel cammino della fede e ha conservato fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette ritta, soffrì profondamente col suo Figlio unigenito e si associò con animo materno al sacrificio di lui, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata, e finalmente dallo stesso Cristo Gesù morente in croce fu data come madre al discepolo con queste parole: «Donna, ecco il tuo figlio» (Gv 19,26)¹⁶¹.

965 Dopo l'Ascensione del suo Figlio, Maria «con le sue preghiere aiutò le primizie della Chiesa»¹⁶². Riunita con gli Apostoli e alcune donne, «anche Maria implorava con le sue preghiere il dono dello Spirito, che l'aveva già presa sotto la sua ombra nell'Annunciazione»¹⁶³.

... ANCHE NELLA SUA ASSUNZIONE ...

- 491 966 «Infine, l'immacolata Vergine, preservata immune da ogni macchia di colpa originale, finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria col suo corpo e con la sua anima, e dal Signore esaltata come la Regina dell'universo, perché fosse più pienamente conformata al Figlio suo, il Signore dei dominanti, il vincitore del peccato e della morte»¹⁶⁴. L'Assunzione della Santa Vergine è una singolare partecipazione alla Risurrezione del suo Figlio e un'anticipazione della risurrezione degli altri cristiani:

Nella tua maternità hai conservato la verginità, nella tua dormizione non hai abbandonato il mondo, o Madre di Dio; hai

¹⁶⁰ CONC. ECUM. VAT. II, *Lumen gentium*, 57.

¹⁶¹ *Ibid.*, 58.

¹⁶² *Ibid.*, 69.

¹⁶³ *Ibid.*, 59.

¹⁶⁴ CONC. ECUM. VAT. II, *Lumen Gentium*, 59; cf la proclamazione del dogma dell'Assunzione della Beata Vergine Maria da parte del Papa Pio XII nel 1950: DENZ.-SCHÖNM., 3903.

raggiunto la sorgente della Vita, tu che hai concepito il Dio vivente e che con le tue preghiere libererai le nostre anime dalla morte»¹⁶⁵.

... ELLA È NOSTRA MADRE NELL'ORDINE DELLA GRAZIA

- 967 Per la sua piena adesione alla volontà del Padre, all'opera redentrice del suo Figlio, ad ogni mozione dello Spirito Santo, la Vergine Maria è il modello della fede e della carità per la Chiesa. «Per questo è riconosciuta quale sovremenente e del tutto singolare membro della Chiesa»¹⁶⁶ «ed è la figura ["typus"] della Chiesa»¹⁶⁷.

968 Ma il suo ruolo in rapporto alla Chiesa e a tutta l'umanità va ancora più lontano. «Ella ha cooperato in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo è stata per noi la Madre nell'ordine della grazia»¹⁶⁸.

- 969 «Questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso prestato nella fede al tempo dell'Annunciazione, e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti. Difatti, assunta in cielo ella non ha deposto questa missione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua ad ottenerci i doni della salvezza eterna... Per questo la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di avvocatrice, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice»¹⁶⁹.

970 «La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce » l' «unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia. Infatti ogni salutare influsso della beata Vergine... sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo, si

¹⁶⁵ Liturgia bizantina, Tropario della festa della Dormizione (15 agosto).

¹⁶⁶ CONC. ECUM. VAT. II, *Lumen gentium*, 53.

¹⁶⁷ *Ibid.*, 63.

¹⁶⁸ *Ibid.*, 61.

¹⁶⁹ *Ibid.*, 62.

fonda sulla mediazione di lui, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia»¹⁷⁰. «Nessuna creatura infatti può
1545 mai essere paragonata col Verbo incarnato e Redentore; ma come il sacerdozio di Cristo è in vari modi partecipato dai sacri ministri e dal Popolo fedele, e come l'unica bontà di Dio è realmente diffusa in vari modi nelle creature, così anche l'unica mediazione del Redentore non esclude, ma suscita nelle creature
308 una varia cooperazione partecipata dall'unica fonte»¹⁷¹.

2673-2679 II. Il culto della Santa Vergine

1172 971 «*Tutte le generazioni mi chiameranno beata*» (Lc 1, 48). «La pietà della Chiesa verso la Santa Vergine è elemento intrinseco del culto cristiano»¹⁷². La Santa Vergine «viene dalla Chiesa giustamente onorata con un culto speciale. In verità dai tempi più antichi la beata Vergine è venerata col titolo di "Madre di Dio", sotto il cui presidio i fedeli, pregandola, si rifugiano in tutti i loro pericoli e le loro necessità... Questo culto..., sebbene del tutto singolare, differisce essenzialmente dal culto di adorazione, prestato al Verbo incarnato come al Padre e allo Spirito Santo, e particolarmente lo promuove»¹⁷³; esso trova la sua espressione nelle feste liturgiche dedicate alla Madre di Dio¹⁷⁴ e nella preghiera mariana come il santo Rosario, «compendio di tutto quanto il Vangelo»¹⁷⁵.

III. Maria – Icona escatologica della Chiesa

773 972 Dopo aver parlato della Chiesa, della sua origine, della sua missione e del suo destino, non sapremmo concludere meglio che volgendo lo sguardo verso Maria per contemplare in lei ciò che la Chiesa è nel suo Mistero, nel suo «pellegrinaggio della fede», e quello che sarà nella patria al

¹⁷⁰ *Ibid.*, 60.

¹⁷¹ CONC. ECUM. VAT. II, *Lumen gentium*, 62.

¹⁷² PAOLO VI, Esort. ap. *Marialis cultus*, 56.

¹⁷³ CONC. ECUM. VAT. II, *Lumen gentium*, 66.

¹⁷⁴ CONC. ECUM. VAT. II, *Sacrosanctum concilium*, 103.

¹⁷⁵ Cf PAOLO VI, Esort. ap. *Marialis cultus*, 42.

termine del suo cammino, dove l'attende, nella «gloria della Santissima e indivisibile Trinità», «nella comunione di tutti i santi»¹⁷⁶ colei che la Chiesa venera come la Madre del suo Signore e come sua propria Madre: 829

La Madre di Gesù, come in cielo, glorificata ormai nel corpo e nell'anima, è l'immagine e la primizia della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra 2853 brilla come un segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio in cammino¹⁷⁷.

In sintesi

- 973 *Pronunziando il «fiat» dell'Annunciazione e dando il suo consenso al Mistero dell'Incarnazione, Maria già collabora a tutta l'opera che il Figlio suo deve compiere. Ella è Madre dovunque egli è Salvatore e Capo del Corpo Mistico.*
- 974 *La Santissima Vergine Maria, dopo aver terminato il corso della sua vita terrena, fu elevata, corpo e anima, alla gloria del cielo, dove già partecipa alla gloria della Risurrezione del suo Figlio, anticipando la risurrezione di tutte le membra del suo Corpo.*
- 975 *«Noi crediamo che la Santissima Madre di Dio, nuova Eva, Madre della Chiesa, continua in cielo il suo ruolo materno verso le membra di Cristo»¹⁷⁸.*

[18]

[Parte prima, Sezione seconda, Capitolo terzo, Articolo 11: «Credo la risurrezione della carne», numero II: «Morire in Cristo Gesù»]

II. Morire in Cristo Gesù

IL SENSO DELLA MORTE CRISTIANA

1014 La Chiesa ci incoraggia a prepararci all'ora della nostra morte («Dalla morte improvvisa, liberaci, Signore»:

¹⁷⁶ CONC. ECUM. VAT. II, *Lumen Gentium*, 69.

¹⁷⁷ *Ibid.*, 68.

¹⁷⁸ PAOLO VI, *Credo del popolo di Dio*, 15.

2676-2677 Litanie dei santi), a chiedere alla Madre di Dio di intercedere per noi «nell'ora della nostra morte» (Ave Maria) e ad affidarci a san Giuseppe, patrono della buona morte:

In ogni azione, in ogni pensiero, dovresti comportarti come se tu dovessi morire oggi stesso; se avrai la coscienza retta, non avrai molta paura di morire. Sarebbe meglio star lontano dal peccato che fuggire la morte. Se oggi non sei preparato a morire, come lo sarai domani?¹⁷⁹. [...]

[19]

[Parte prima, Sezione seconda, Capitolo terzo, Articolo 12: «Credo la vita eterna», numero II: «Il Cielo» e «In sintesi»]

« CREDO LA VITA ETERNA »

1523-1525 1020 Per il cristiano, che unisce la propria morte a quella di Gesù, la morte è come un andare verso di lui ed entrare nella vita eterna. Quando la Chiesa ha pronunciato, per l'ultima volta, le parole di perdono dell'assoluzione di Cristo sul cristiano morente, l'ha segnato, per l'ultima volta, con una unzione fortificante e gli ha dato Cristo nel viatico come nutrimento per il viaggio, a lui si rivolge con queste dolci e rassicuranti parole:

Parti, anima cristiana, da questo mondo, nel nome di Dio Padre onnipotente che ti ha creato, nel nome di Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che è morto per te sulla croce, nel nome dello Spirito Santo, che ti è stato dato in dono; la tua dimora sia oggi nella pace della santa Gerusalemme, con la Vergine Maria, Madre di Dio, con San Giuseppe, con tutti gli angeli e i santi... Tu possa tornare al tuo Creatore che ti ha formato dalla polvere della terra. Quando lascerai questa vita, ti venga incontro la Vergine Maria con gli angeli e i santi... Mite e festoso ti appaia il volto di Cristo e possa tu contemplarlo per tutti i secoli in eterno¹⁸⁰.

2677;
336

¹⁷⁹ *Imitazione di Cristo*, 1,23,1.

¹⁸⁰ Rituale romano, *Rito delle esequie*, Raccomandazione dell'anima.

II. Il Cielo

1024 Questa vita perfetta, questa comunione di vita e di amore con la Santissima Trinità, con la Vergine Maria, gli angeli e tutti i beati è chiamata «il cielo». Il cielo è il fine ultimo dell'uomo e la realizzazione delle sue aspirazioni più profonde, lo stato di felicità suprema e definitiva. 260 326; 2734; 17-18

In sintesi

1053 «Noi crediamo che la moltitudine delle anime, che sono riunite attorno a Gesù e a Maria in Paradiso, forma la Chiesa del cielo, dove esse nella beatitudine eterna vedono Dio così com'è e dove sono anche associate, in diversi gradi, con i santi angeli al governo divino esercitato da Cristo glorioso, intercedendo per noi e aiutando la nostra debolezza con la loro fraterna sollecitudine¹⁸¹.

PARTE SECONDA

LA CELEBRAZIONE DEL MISTERO CRISTIANO

[20]

[Parte seconda: «La celebrazione del Mistero cristiano», Sezione prima: «L'economia sacramentale», Capitolo secondo: «La celebrazione sacramentale del Mistero pasquale», Articolo 1: «Celebrare la liturgia della Chiesa», numero I: «Chi celebra?», numero II: «Come celebrare?», numero III: «Quando celebrare?» e «In sintesi»]

I. Chi celebra?

I CELEBRANTI DELLA LITURGIA CELESTE

2642

1138 «Ricapitolati» in Cristo, partecipano al servizio della lode di Dio e al compimento del suo disegno: le Potenze 335

¹⁸¹ PAOLO VI, *Credo del popolo di Dio*, 29.

celesti¹⁸², tutta la creazione (i quattro esseri Viventi), i servi-
tori dell'Antica e della Nuova Alleanza (i ventiquattro Vegliardi), il nuovo Popolo di Dio (i centoquarantaquattro-
mila)¹⁸³, in particolare i martiri «immolati a causa della Pa-
rola di Dio» (Ap 6,9-11), e la santissima Madre di Dio¹⁸⁴,
infine «una moltitudine immensa, che nessuno» può conta-
re, «di ogni nazione, razza, popolo e lingua» (Ap 7,9).

II. Come celebrare?

LE SACRE IMMAGINI

1161 Tutti i segni della celebrazione liturgica sono riferiti a Cristo: lo sono anche le sacre immagini della Santa Madre di Dio e dei Santi, poiché significano Cristo che in loro è glorificato. Esse manifestano «il nugolo di testimoni» (Eb 12,1) che continuano a partecipare alla salvezza del mondo e ai quali noi siamo uniti, soprattutto nella celebrazione sacramentale. Attraverso le loro icone, si rivela alla nostra fede l'uomo creato «a immagine di Dio», e trasfigurato «a sua somiglianza»¹⁸⁵, come pure gli angeli, anch'essi ricapitolati in Cristo:

Procedendo sulla via regia, seguendo la dottrina divinamente ispirata dei nostri santi padri e la tradizione della Chiesa cattolica – riconosciamo, infatti, che lo Spirito Santo abita in essa – noi definiamo con ogni rigore e cura che, a somiglianza della raffigurazione della croce preziosa e vivificante, così le venerande e sante immagini, sia dipinte che in mosaico o in qualsiasi altro materiale adatto, debbono essere esposte nelle sante chiese di Dio, sulle sacre suppellettili, sui sacri paramenti, sulle pareti e sulle tavole, nelle case e nelle vie; siano esse l'immagine del Signore Dio e salvatore nostro Gesù Cristo, o quella dell'immacolata signora nostra, la Santa Madre di Dio, dei santi angeli, di tutti i santi e giusti¹⁸⁶.

¹⁸² Cf Ap 4-5; Is 6,2-3.

¹⁸³ Cf Ap 7,1-8; 14,1.

¹⁸⁴ La Donna: cf Ap 12; la Sposa dell'Agnello: cf Ap 21,9.

¹⁸⁵ Cf Rm 8,29; 1 Gv 3,2.

¹⁸⁶ Concilio di Nicea II: DENZ.-SCHÖNM., 600.

III. Quando celebrare?

IL SANTORALE NELL'ANNO LITURGICO

1172 «Nella celebrazione di questo ciclo annuale dei misteri di Cristo, la santa Chiesa venera con speciale amore la beata Maria Madre di Dio, congiunta indissolubilmente con l'opera salvifica del Figlio suo; in Maria ammira ed esalta il frutto più eccelso della Redenzione, e contempla con gioia, come in una immagine purissima, ciò che essa tutta desidera e spera di essere»¹⁸⁷.

971
2030

In sintesi

- 1187 *La Liturgia è l'opera del Cristo totale, Capo e Corpo. Il nostro Sommo Sacerdote la celebra ininterrottamente nella Liturgia celeste, con la santa Madre di Dio, gli Apostoli, tutti i santi e la moltitudine degli uomini già entrati nel Regno.*
- 1192 *Le sacre immagini, presenti nelle nostre chiese e nelle nostre case, hanno la funzione di risvegliare e nutrire la nostra fede nel Mistero di Cristo. Attraverso l'icona di Cristo e delle sue opere di salvezza, è lui che noi adoriamo. Attraverso le sacre immagini della santa Madre di Dio, degli angeli e dei santi, veneriamo le persone che in esse sono rappresentate.*
- 1194 *La Chiesa «nel ciclo annuale presenta tutto il Mistero di Cristo dall'Incarnazione e Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore»¹⁸⁸.*
- 1195 *Facendo memoria dei santi, in primo luogo della santa Madre di Dio, poi degli apostoli, dei martiri e degli altri santi, in giorni fissi dell'anno liturgico, la Chiesa sulla terra manifesta di essere unita alla Liturgia celeste; rende gloria a Cristo perché ha com-*

¹⁸⁷ CONC. ECUM. VAT. II, *Sacrosanctum concilium*, 103.

¹⁸⁸ CONC. ECUM. VAT. II, *Sacrosanctum concilium*, 102.

piuto la salvezza nei suoi membri glorificati; il loro esempio le è di stimolo nel cammino verso il Padre.

[21]

[Parte seconda, Sezione seconda: «I sette Sacramenti della Chiesa», Capitolo primo: «I Sacramenti dell'iniziazione cristiana», Articolo 3: «Il sacramento dell'Eucaristia», numero V: «Il sacrificio sacramentale: azione di grazie, memoriale, presenza» e «In sintesi»]

V. Il sacrificio sacramentale: azione di grazie, memoriale, presenza

IL MEMORIALE DEL SACRIFICIO DI CRISTO E DEL SUO CORPO, LA CHIESA

1370 All'offerta di Cristo si uniscono non soltanto i membri che sono ancora sulla terra, ma anche quelli che si trovano già *nella gloria del cielo*. La Chiesa offre infatti il sacrificio eucaristico in comunione con la Santissima Vergine Maria, facendo memoria di lei, come pure di tutti i santi e di tutte le sante. Nell'Eucaristia la Chiesa, con Maria, è come ai piedi della croce, unita all'offerta e all'intercessione di Cristo.

In sintesi

1419 *Poiché Cristo è passato da questo mondo al Padre, nell'Eucaristia ci dona il pegno della gloria futura presso di lui: la partecipazione al Santo Sacrificio ci identifica con il suo Cuore, sostiene le nostre forze lungo il pellegrinaggio di questa vita, ci fa desiderare la vita eterna e già ci unisce alla Chiesa del Cielo, alla Santa Vergine Maria e a tutti i Santi.*

[22]

[Parte seconda, Sezione seconda, Capitolo secondo: «I Sacramenti di guarigione», Articolo 4: «Il sacramento della Penitenza e della Riconciliazione», numero X: «Le indulgenze»]

X. Le indulgenze

NELLA COMUNIONE DEI SANTI

1477 «Appartiene inoltre a questo tesoro il valore veramente immenso, incommensurabile e sempre nuovo che presso Dio hanno le preghiere e le buone opere della beata Vergine Maria e di tutti i santi, i quali, seguendo le orme di Cristo Signore per grazia sua, hanno santificato la loro vita e condotto a compimento la missione affidata loro dal Padre; in tal modo, realizzando la loro salvezza, hanno anche cooperato alla salvezza dei propri fratelli nell'unità del Corpo mistico»¹⁸⁹.

[23]

[Parte seconda, Sezione seconda, Capitolo terzo: «I sacramenti del servizio della comunione», Articolo 7: «Il sacramento del Matrimonio», numero I: «Il matrimonio nel disegno di Dio», numero VI: «La Chiesa domestica»]

I. Il matrimonio nel disegno di Dio

IL MATRIMONIO NEL SIGNORE

1613 Alle soglie della sua vita pubblica, Gesù compie il suo primo segno – su richiesta di sua Madre – durante una festa nuziale¹⁹⁰. La Chiesa attribuisce una grande importanza alla presenza di Gesù alle nozze di Cana. Vi riconosce la conferma della bontà del matrimonio e l'annuncio che ormai esso sarà un segno efficace della presenza di Cristo.

VI. La Chiesa domestica

1655 Cristo ha voluto nascere e crescere in seno alla Santa Famiglia di Giuseppe e di Maria. La Chiesa non è altro che la «famiglia di Dio». Fin dalle sue origini, il nucleo della Chiesa era spesso costituito da coloro che, insieme con tutta la loro famiglia, erano divenuti credenti¹⁹¹. Allorché si convertivano, desideravano che anche tutta la loro famiglia

¹⁸⁹ PAOLO VI, Cost. ap. *Indulgentiarum doctrina*, 5.

¹⁹⁰ Cf Gv 2,1-11.

¹⁹¹ Cf At 18,8.

fosse salvata¹⁹². Queste famiglie divenute credenti erano piccole isole di vita cristiana in un mondo incredulo.

PARTE TERZA LA VITA IN CRISTO

[24]

[Parte terza: «La vita in Cristo», Sezione prima: «La vocazione dell'uomo: la vita nello Spirito», Capitolo primo: «La dignità della persona umana», Articolo 2: «La nostra vocazione alla beatitudine», numero I: «Le beatitudini»]

I. Le beatitudini

459 1717 Le beatitudini dipingono il volto di Gesù Cristo e ne descrivono la carità; esse esprimono la vocazione dei fedeli associati alla gloria della sua Passione e della sua Risurrezione; illuminano le azioni e le disposizioni caratteristiche della vita cristiana; sono le promesse paradossali che, nelle tribolazioni, sorreggono la speranza; annunziano le benedizioni e le ricompense già oscuramente anticipate ai discepoli; sono inaugurate nella vita della Vergine e di tutti i Santi.

[25]

[Parte terza, Sezione prima, Capitolo terzo: «La salvezza di Dio: la legge e la grazia», Articolo 3: «La Chiesa, Madre e Maestra»]

LA CHIESA, MADRE E MAESTRA

2030 È nella Chiesa, in comunione con tutti i battezzati, che il cristiano realizza la propria vocazione. Dalla Chiesa accoglie la Parola di Dio che contiene gli insegnamenti della «legge di Cristo» (Gal 6,2). Dalla Chiesa riceve la grazia dei sacramenti che lo sostengono lungo la «via». Dalla Chiesa apprende l'esempio della santità; ne riconosce il mo-

¹⁹² Cf At 16,31 e 11,14.

dello e la sorgente nella Santissima Vergine Maria; la riconosce nella testimonianza autentica di coloro che la vivono; la scopre nella tradizione spirituale e nella lunga storia dei santi che l'hanno preceduto e che la Liturgia celebra seguendo il Santorale.

1172

[26]

[Parte terza, Sezione seconda: «I dieci comandamenti», Capitolo primo: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze», Articolo 1: «Il primo comandamento», numero II: «Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai»]

II. «Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai»

L'ADORAZIONE

2097 Adorare Dio è riconoscere, nel rispetto e nella sottomissione assoluta, il «nulla della creatura», la quale non esiste che per Dio. Adorare Dio è, come Maria nel Magnificat, lodarlo, esaltarlo e umiliare se stessi, confessando con gratitudine che egli ha fatto grandi cose e che santo è il suo nome¹⁹³. L'adorazione del Dio Unico libera l'uomo dal ripiegamento su se stesso, dalla schiavitù del peccato e dall'idolatria del mondo.

[27]

[Parte terza, Sezione seconda, Capitolo primo, Articolo 2: «Il secondo comandamento», numero I: «Il nome del Signore è santo»]

I. Il nome del Signore è santo

2146 Il secondo comandamento proibisce l'abuso del nome di Dio, cioè ogni uso sconveniente del nome di Dio, di Gesù Cristo, della Vergine Maria e di tutti i santi.

¹⁹³ Cf Lc 1,46-49.

PARTE QUARTA
LA PREGHIERA CRISTIANA

[28]

[Parte quarta: «La preghiera cristiana», Sezione prima: «La preghiera nella vita cristiana», Capitolo primo: «La rivelazione della preghiera», Articolo 2: «Nella pienezza del tempo» e «In sintesi»]

NELLA PIENEZZA DEL TEMPO

GESÙ PREGA

2599 Il Figlio di Dio diventato Figlio della Vergine ha imparato a pregare secondo il suo cuore d'uomo. Lo apprende da sua Madre, che serbava e meditava nel suo cuore tutte le «grandi cose» fatte dall'Onnipotente¹⁹⁴. Lo apprende nelle parole e nei ritmi della preghiera del suo popolo, nella sinagoga di Nazaret e al Tempio. Ma la sua preghiera sgorga da una sorgente ben più segreta, come lascia presagire già all'età di dodici anni: «Io devo occuparmi delle cose del Padre mio» (Lc 2,49). Qui comincia a rivelarsi la novità della preghiera nella pienezza dei tempi: la *preghiera filiale*, che il Padre aspettava dai suoi figli, viene finalmente vissuta dallo stesso Figlio unigenito nella sua Umanità, con e per gli uomini.

2605 Quando giunge l'Ora in cui porta a compimento il Disegno di amore del Padre, Gesù lascia intravedere l'insondabile profondità della sua preghiera filiale, non soltanto prima di consegnarsi volontariamente («Padre... non... la mia, ma la tua volontà»: Lc 22,42), ma anche nelle ultime sue parole sulla croce, là dove pregare e donarsi si identificano: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34); «In verità ti dico, oggi sarai con me in Paradiso» (Lc 23,43); «Donna, ecco il tuo figlio» «Ecco la tua Madre» (Gv 19,26-27); «Ho sete!» (Gv 19,28); «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mc 15,34)¹⁹⁵;

¹⁹⁴ Cf Lc 1,49; 2,19; 2,51.

¹⁹⁵ Cf Sal 22,2.

«Tutto è compiuto!» (Gv 19,30); «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46), fino a quel «forte grido» con il quale muore, rendendo lo spirito¹⁹⁶.

LA PREGHIERA DELLA VERGINE MARIA

2617 La preghiera di Maria ci è rivelata all'aurora della Pienezza dei tempi. Prima dell'Incarnazione del Figlio di Dio e prima dell'effusione dello Spirito Santo, la sua preghiera coopera in una maniera unica al Disegno benevolo del Padre: al momento dell'Annunciazione per il concepimento di Cristo¹⁹⁷, e in attesa della Pentecoste per la formazione della Chiesa, Corpo di Cristo¹⁹⁸. Nella fede della sua umile serva il Dono di Dio trova l'accoglienza che fin dall'inizio dei tempi aspettava. Coi che l'Onnipotente ha fatto «piena di grazia», risponde con l'offerta di tutto il proprio essere: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». *Fiat*, è la preghiera cristiana: essere interamente per lui, dal momento che egli è interamente per noi.

2618 Il Vangelo ci rivela come Maria preghi e interceda nella fede: a Cana¹⁹⁹ la Madre di Gesù prega il Figlio suo per le necessità di un banchetto di nozze, segno di un altro Banchetto, quello delle nozze dell'Agnello che, alla richiesta della Chiesa, sua Sposa, offre il proprio Corpo e il proprio Sangue. Ed è nell'ora della Nuova Alleanza, ai piedi della croce²⁰⁰, che Maria viene esaudita come la Donna, la nuova Eva, la vera «madre dei viventi».

2619 È per questo che il cantico di Maria²⁰¹ (il «Magnificat» latino, il «Megalinario» bizantino) rappresenta ad un tempo il cantico della Madre di Dio e quello della Chiesa,

¹⁹⁶ Cf Mc 15,37; Gv 19,30b.

¹⁹⁷ Cf Lc 1,38.

¹⁹⁸ Cf At 1,14.

¹⁹⁹ Cf Gv 2,1-12.

²⁰⁰ Cf Gv 19,25-27.

²⁰¹ Cf Lc 1,46-55.

724 cantico della Figlia di Sion e del nuovo Popolo di Dio, cantico di ringraziamento per la pienezza di grazie elargite nell'Economia della salvezza, cantico dei «poveri», la cui speranza si realizza mediante il compimento delle Promesse fatte «ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza per sempre».

In sintesi

2622 *La preghiera della Vergine Maria, nel suo Fiat e nel suo Magnificat, è caratterizzata dalla generosa offerta di tutto il suo essere nella fede.*

[29]

[Parte quarta, Capitolo secondo: «La tradizione della preghiera», Articolo 2: «Il cammino della preghiera» e «In sintesi»]

IL CAMMINO DELLA PREGHIERA

IN COMUNIONE CON LA SANTA MADRE DI DIO

689 2673 Nella preghiera, lo Spirito Santo ci unisce alla Persona del Figlio unigenito, nella sua Umanità glorificata. Per essa ed in essa la nostra preghiera filiale entra in comunione, nella Chiesa, con la Madre di Gesù²⁰².

494 2674 Dopo il consenso dato nella fede al momento dell'Annunciazione e mantenuto, senza esitazione, sotto la croce, la maternità di Maria si estende ora ai fratelli e alle sorelle del Figlio suo, «ancora pellegrini e posti in mezzo a pericoli e affanni»²⁰³. Gesù, l'unico Mediatore, è la Via della nostra preghiera; Maria, Madre sua e Madre nostra, è pura trasparenza di lui: ella «mostra la Via» [«Hodoghtria»], ne è «il Segno», secondo l'iconografia tradizionale in Oriente e in Occidente.

²⁰² Cf At 1,14.

²⁰³ CONC. ECUM. VAT. II, *Lumen Gentium*, 62.

2675 È a partire da questa singolare cooperazione di Maria all'azione dello Spirito Santo, che le Chiese hanno sviluppato la preghiera alla santa Madre di Dio, incentrandola sulla Persona di Cristo manifestata nei suoi misteri. Negli innumerevoli inni e antifone in cui questa preghiera si esprime, si alternano di solito due movimenti: l'uno «magnifica» il Signore per le «grandi cose» che ha fatto per la sua umile serva e, mediante lei, per tutti gli uomini²⁰⁴, l'altro affida alla Madre di Gesù le suppliche e le lodi dei figli di Dio, dal momento che ora ella conosce l'umanità, che in lei è sposata dal Figlio di Dio. 970 512 2619

2676 Questo duplice movimento della preghiera a Maria ha trovato un'espressione privilegiata nella preghiera dell'Ave Maria:

«Ave, Maria [rallegriati, Maria]». Il saluto dell'angelo Gabriele apre la preghiera dell'Ave. È Dio stesso che, tramite il suo angelo, saluta Maria. La nostra preghiera osa riprendere il saluto a Maria con lo sguardo che Dio ha rivolto alla sua umile serva²⁰⁵, e ci fa rallegrare della gioia che egli trova in lei²⁰⁶. 722

«Piena di grazia, il Signore è con te». Le due espressioni del saluto dell'angelo si chiariscono reciprocamente. Maria è piena di grazia perché il Signore è con lei. La grazia della quale è colmata è la presenza di colui che è la sorgente di ogni grazia. «Rallegrati... figlia di Gerusalemme... il Signore» è «in mezzo a te» (Sof 3,14.17a). Maria, nella quale il Signore stesso prende dimora, è la personificazione della figlia di Sion, dell'Arca dell'Alleanza, il luogo dove abita la Gloria del Signore: ella è la «dimora di Dio con gli uomini» (Ap 21,3). «Piena di grazia», Maria è interamente donata a colui che prende dimora in lei e che lei donerà al mondo. 490

«Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù». Dopo il saluto dell'angelo, facciamo nostro quello di Elisabetta. «Piena di Spirito Santo» (Lc 1,41), Elisabetta è la 435

²⁰⁴ Cf Lc 1,46-55.

²⁰⁵ Cf Lc 1,48.

²⁰⁶ Cf Sof 3,17b.

146 prima della lunga schiera di generazioni che chiama Maria beata²⁰⁷: «Beata colei che ha creduto...» (Lc 1,45); Maria è «benedetta fra le donne», perché ha creduto nell'adempimento della parola del Signore. Abramo, per la sua fede, è diventato una benedizione per «tutte le famiglie della terra» (Gn 12,3). Per la sua fede, Maria è diventata la Madre dei credenti, grazie alla quale tutte le nazioni della terra ricevono colui che è la benedizione stessa di Dio: Gesù, il frutto benedetto del suo grembo.

495 2677 «Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi...». Con Elisabetta ci meravigliamo: «A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me?» (Lc 1,43). Maria, poiché ci dona Gesù, suo figlio, è la Madre di Dio e la Madre nostra; possiamo confidarle tutte le nostre preoccupazioni e le nostre implorazioni: ella prega per noi come ha pregato per sé: «Avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38). Affidandoci alla sua preghiera, con lei ci abbandoniamo alla volontà di Dio: «Sia fatta la tua volontà».

1020 «Prega per noi, peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte». Chiedendo a Maria di pregare per noi, ci riconosciamo poveri peccatori e ci rivolgiamo alla «Madre della misericordia», alla Tutta Santa. Ci affidiamo a lei «adesso», nell'oggi delle nostre esistenze. E la nostra fiducia si dilata per consegnare a lei, fin da adesso, «l'ora della nostra morte». Maria sia ad essa presente come alla morte in croce del Figlio suo, e nell'ora del nostro transito ci accolga come nostra Madre²⁰⁸, per condurci al suo Figlio Gesù, in Paradiso.

971; 1674 2678 La pietà medievale dell'Occidente ha sviluppato la preghiera del Rosario, sostitutiva per il popolo della Preghiera delle Ore. In Oriente, la forma litanica dell'Acatisto e della Paraclisis è rimasta più vicina all'ufficio corale delle Chiese bizantine, mentre le tradizioni armena, copta e siriana, hanno preferito gli inni e i cantici popolari in onore della Madre di Dio. Ma nell'Ave Maria, nelle theotokia, negli inni di sant'Efrem o di san Gregorio di Narek, la tradizione della preghiera rimane fondamentalmente la stessa.

967 2679 Maria è l'Orante perfetta, figura della Chiesa. Quando la preghiamo, con lei aderiamo al Disegno del Padre,

²⁰⁷ Cf Lc 1,48.

²⁰⁸ Cf Gv 19,27.

che manda il Figlio suo per salvare tutti gli uomini. Come il discepolo amato, prendiamo con noi²⁰⁹ la Madre di Gesù, diventata la Madre di tutti i viventi. Possiamo pregare con lei e pregarla. La preghiera della Chiesa è come sostenuta dalla preghiera di Maria, alla quale è unita nella speranza²¹⁰.

In sintesi

2682 *In forza della sua singolare cooperazione all'azione dello Spirito Santo, la Chiesa ama pregare in comunione con la Vergine Maria, per magnificare con lei le grandi cose che Dio in lei ha fatto e per affidarle suppliche e lodi.*

[30]

[Parte quarta, Sezione seconda: «La preghiera del Signore: "Padre Nostro"», Articolo 3: «Le sette domande», numero IV: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano», numero VII: «Ma liberaci dal male» e «In sintesi»]

IV. Dacci oggi il nostro pane quotidiano

2837 «Quotidiano» (di questo giorno e di ogni giorno). 2659 Questa parola, «épiousios», non è usata in nessun altro passo del Nuovo Testamento. Intesa nel suo significato temporale, è una ripresa pedagogica di «oggi»²¹¹, per confermarci in una confidenza «senza riserve». Intesa in senso qualitativo, significa il necessario per la vita e, in senso lato, ogni bene sufficiente per il sostentamento²¹². Presa alla lettera [épiousios: «sovra-sostanziale»] la parola indica direttamente il Pane di Vita, il Corpo di Cristo, «farmaco di immortalità»²¹³ senza il quale non abbiamo in noi la Vita²¹⁴. Infine, legato al precedente, è evidente il senso celeste: «que- 1405

²⁰⁹ Cf *ibid.*

²¹⁰ Cf CONC. ECUM. VAT. II, *Lumen Gentium*, 68-69.

²¹¹ Cf Es 16,19-21.

²¹² Cf 1 Tm 6,8.

²¹³ SANT'IGNAZIO DI ANTIOCHIA, *Epistula ad Ephesios*, 20, 2: PG 5, 661.

²¹⁴ Cf Gv 6,53-56.

1166 sto Giorno» è quello del Signore, quello del Banchetto del
Regno, anticipato nell'Eucaristia, che è già pregustazione
del Regno che viene. Per questo è bene che la Liturgia euca-
1389 ristica sia celebrata «ogni giorno».

L'Eucaristia è il nostro pane quotidiano... La virtù propria di questo nutrimento è quella di produrre l'unità, affinché, resi Corpo di Cristo, divenuti sue membra, siamo ciò che riceviamo... ma anche le letture che ascoltate ogni giorno in chiesa sono pane quotidiano, e l'ascoltare e recitare inni è pane quotidiano. Questi sono i sostegni necessari al nostro pellegrinaggio terreno²¹⁵.

Il Padre del cielo ci esorta a chiedere come bambini del cielo il Pane del cielo²¹⁶. Cristo «egli stesso è il pane che, seminato nella Vergine, lievitato nella carne, impastato nella passione, cotto nel forno del sepolcro, conservato nella chiesa, portato sugli altari, somministra ogni giorno ai fedeli un alimento celeste»²¹⁷.

VII. Ma liberaci dal male

677 2853 La vittoria sul «principe del mondo» (Gv 14,30) è
conseguita, una volta per tutte, nell'Ora in cui Gesù si consegna liberamente alla morte per darci la sua Vita. Avviene allora il giudizio di questo mondo e il principe di questo mondo è «gettato fuori» (Gv 12,31)²¹⁸. Si avventa «contro la Donna»²¹⁹, ma non la può ghermire: la nuova Eva, «piena di grazia» dello Spirito Santo, è liberata dal peccato e dalla corruzione della morte (Concezione immacolata e Assunzione della Santissima Madre di Dio, Maria, sempre vergine). Allora si infuria «contro la Donna» e se ne va «a far guerra contro il resto della sua discendenza» (Ap 12,17). È per questo che lo Spirito e la Chiesa pregano: «Vieni, Signore Gesù» (Ap 22, 17.20): la sua venuta, infatti, ci libererà dal Maligno.

In sintesi

2865 Con l'«Amen» finale esprimiamo il nostro «fiat» alle sette domande: «Così sia».

²¹⁵ SANT'AGOSTINO, *Sermones*, 57, 7, 7: PL 38, 389.

²¹⁶ Gv 6, 51.

²¹⁷ SAN PIETRO CRISOLOGO, *Sermones*, 71: PL 52, 402D.

²¹⁸ Cf Ap 12,10.

²¹⁹ Cf Ap 12,13-16.